

23 maggio 2016 Conviviale Jiu-jitsu brasiliano

I saluti iniziali del **Presidente Micheletti**, più veloci del solito; la presenza di due atleti – **Andrea Capretti** e **Nicola Ferrari** - al tavolo della presidenza hanno eccitato la curiosità della sala.

Si è parlato di Jiu-jitsu brasiliano, l' "arte suave".

E lo si è visto, in pratica, con un combattimento dimostrativo.

La parola a Nicola Ferrari, 38 anni, atleta figlio d'arte.

"Mio padre Giovanni Ferrari" inizia orgoglioso Nicola "è un rinomato maestro di Karate ed allievo del Maestro Hiroshi Shirai, colui che ha portato il Karate in Italia".

Nicola inizia a praticare questo sport a 6 anni e negli anni – atleta completo – si dedica anche al calcio e al pugilato.

Poi la folgorazione.

"Durante il consueto zapping serale" continua "mi imbatto in un programma che trasmette incontri in gabbia, durante i quali ogni colpo è concesso; il famoso Ultimate Fighting Championship".

"Mi colpì un solo combattente che tirava pochi colpi ma portava ogni avversario a terra e tramite leve articolari e strangolamenti vinceva ogni incontro".

Amore a prima vista.

"Da allora non ho più smesso, mi alleno 6 giorni su 7: il Jiu-Jitsu, per me, non è semplice sport ma uno stile di vita vero e proprio".

Da allora, per il nostro Nicola, cintura nera, cursus honorum di tutto rispetto, con grandi risultati in tutto il mondo.

Tante le domande dalla sala.

Che differenza fra Jiu-jitsu brasiliano e quello che conosciamo ?

E col Judo ?

È una disciplina olimpica ?

Visto il filmato di un combattimento, con gli atleti avvinghiati a terra, anche amenità : "ci sono anche combattimenti misti ? sembra il kamasutra.

Risponde Andrea Capretti, cintura viola, cento chili di muscoli, il tratto cortese, lo sguardo da "tu che vuoi ... sei in cerca di guai ?".

"Jiu-jitsu è l'arte che insegna al debole a battere il forte, aiuta a formare il carattere e a preparare la mente alle avversità della vita".

Atleta e filosofo.

“Anche il Judo è una versione sportiva del Jiu-jitsu classico. Questo sport olimpico si differenzia dal Jiu-jitsu brasiliano nel combattimento a terra perché privilegia l'immobilizzazione invece che la “finalizzazione” dell'avversario, cioè ottenere la sua sottomissione con leve o strangolamenti.”

Arte suave ?!

“L'arma segreta del Brazilian Jiu-Jitsu” termina Andrea “è la lotta al suolo. Queste tecniche lo distinguono dal Jiu-Jitsu giapponese, che preferisce la lotta rimanendo in piedi, eredità storica degli scontri sul campo di battaglia dell'epoca dei samurai.”

Ed eccoci alla dimostrazione pratica: due atleti, sul tatami, tappeto quadrato di 8 metri, a mostrarci le tecniche di “finalizzazione” dell'avversario, per ottenere la sua completa “sottomissione” con leve o strangolamenti.

La serata si conclude con scambio di doni, gagliardetti e abbracci.

Rodolfo Garofalo